Pietro Ingrao a Brescia, a cinque anni dalla strage

Una ferita che non può rimarginarsi

La giustizia verrà se impegneremo noi stessi, se faremo crescere il regime democratico, se trasformeremo la vita dello Stato aprendolo alle istanze creative del popolo - La manifestazione in Piazza della Loggia - Incontri in una scuola con una delegazione di lavoratori

Dal nostro inviato

BRESCIA - Quella ferita in Piazza della Loggia non si è cicatrizzata. L'hanno coperta di fiori, di centinaia di striscioni rossi dei consigli di fabbrica. E' sin dal mattino che le delegazioni di lavoratori, dei sindacati, dei partiti, delle organizzazioni democratiche — testimonianza di un tessuto di organizzazioni popolari che continua a tenere e che anzi, dal giorno della strage ha rafforzato la coscienza del proprio ruolo si alternano a rendere omaggio alle vittime. Due ali di cittadini, moltissimi giovani, sotto il sole, applaudono ciascuna delle delegazioni. Nei rolti la tensione del ricordo ın molti occhi lucidi la testimonianza di quel giorno di cinque anni fa.

E' così da cinque anni, ma shaglierebbe chi pensasse che la ricorrenza si sia trasformata in un freddo rito. C'è, è vero, un processo che ormai è alle sue battute conclusive, l'unico processo per strage. se non andiamo errati, in cui sul banco degli imputati stanno gli esecutori veri e propri e non soltanto le forze più o meno in ombra che li hanno ispirati. E' vero anche che da Brescia in poi — con la eccezione del colpo di coda dell'Italicus — il terrorismo e la violenza eversiva hanno cambiato, apparentemente, segno. La ferita però è di quelle che non si lasciano mettere in archivio. Né si presta alla stanchezza e alle strumentalizzazioni di parte. Soprattutto se si pensa che si tratta di una ferita inferta ad un'intera città, nel senso originario di associazione di

Di fronte ai sentimenti di un'intera città passa in secondo piano anche la contingenza del momento elettorale. Chi parla in questa piazza ogni 28 maggio parla a nome di tutto il Paese, lancia un messaggio che va ben oltre Brescia. Così ha fatto il comunista Pietr**o Ingrao, di** fronte alla enorme folla che gremiva la piazza della homba.

Dove la gravità? -- ha esordito il Presidente della Camera - certo, la strage, 1 morti, l'indifferenza crudele con cui il sangue veniva sparso e quello che poteva scatenare in quel momento. Ma c'è anche una volontà di attacco contro il patrimonio antifascista, contro una svolta storica nel nostro secolo: la Resistenza. Messi di fronte alla prova, allora scoprimmo un senso del nuovo, una coscienza dei popoli. Non a caso su questo si trovarono vicini marxisti, cattolici, liberali. Nei ritrovare in cio una lihertà e una capacità più grande di affermare e trasforma-

re se stessi e la società. Questa coscienza era lo obiettivo vero della strage, era la realtà che quelli della homba volevano colpire e distruggere. E avevano ragione perché la crescita di questo incontro tra diversi, di questa civiltà che arricchisce ma non appiattisce, non solo è la negazione totale del fascismo, ma è un fatto straordinario: è il grande tentaturo di questo secolo che se cammina e riesce a colpire domini secolari, a spezzare oligarchie, chiama tutti a vivere e pensare in modo

Qui a Brescia si ebbe il punto culminante della strategia della tensione, che non fu solo sangue, strage e attentato, ma disegno e complotto per spaccare il Paese e rovesciarne la volontà. Il punto grave è che essa non si produsse solo fuori dello Stato ma penetro dentro lo Stato e coinvolse apparati e servizi, come ha detto il processo di Catanzaro.

Dopo quel giorno — ha detto ancora Ingrao — tante cose non sono rimaste ferme. C'è chi utilizza complessità. fractumazione e disperazione per rilanciare violenza e morte con altre siale e da altri fronti. Ma quali che siano le sigle sentiamo che l'attacco è ancora a quel patrimonio.

Questa manifestazione è quindi necessaria non solo per cambiare, ma per fare il camhiamento vero: quello che aliarga il potere della gente, dà realtà alla costituzione. Tanti qui hanno idee e proposte diverse, che si scontrano anche tra, loro, ma bisogna costruire le forme che diano ai tanti il modo di incontrarsi. convincere, contare. Perché la conquista che passa attraverso la negazione degli altri alla fine è corta, ristretta e limitata. Anche la lotta al privilegio vince quando si spingono masse ed individui



BRESCIA - Il giorno della strage in piazza della Loggia: un familiare di una delle vittime piange sul corpo del congiunto ricoperto da bandiere.

A chi vorrebbe chiudere il Paese nel dilemma: lasciarsi disgregare, frantumare, avvilire nella violenza delle fortezza chiusa e in regime militare, noi rispondiamo che possiamo difendere insieme l diritto alla vita e alla libertà, senza cancellare le differenze e il confronto del-

Invocare giustizia per i morti di Brescia — ha quindi concluso Ingrao - per noi non è solo attesa o protesta. E' co squadre, o nella rissa corpo- scienza che la giustizia verrà rativa, oppure trasformarsi in | se impegneremo noi stessi, se faremo crescere il regime democratico, se trasformeremo e adequeremo la vita dello Stato aprendolo alle istanze creative del popolo. Anche al giovane dobbiamo dire che esprimerà se stesso, la sua indivi-

dualità, il bisogno di creatività, la sete di rapporti nuovi non mistificati se non si separerà dagli altri, se non si rinchiuderà nel piccolo orizzonte del clan, della corporazione, della setta. Separati, divisi, frantumati, siamo sconfitti tutti.

Prima del discorso in piazza. Ingrao arera avuto altri due incontri significativi. Al mattino aveva parlato, in un'

stipata, nella scuola in cui insegnava Alberto Trebeschi. una delle vittime della strage. Cinque su otto dei mar tiri di quel giorno, è bene ri cordarlo, erano insegnanti che avevano voluto partecipare ad una manifestazione operaia Nel pomeriggio, al Comune, a veva ricevuto i rappresentanti delle numerose fabbriche in lotta (tra cui i licenziati di quella LMI il cui padrone. Orlando, vice presidente della Confindustria, non fa mistero del fatto che la sua intenzione prima è quella di dare una botta ai comunisti. cioè alla forza e alla tradizione del movimento operaio organiz

assemblea inverosimilmente

Incontri significativi, abbia mo detto, perché rappresenta tivi della realtà sociale e po litica di questa città, della sua comp¹essità, delle sue con traddizioni ed anche dell'uni tà di fondo che anima i sen timenti della popolazione. E' tradizione che questi senti menti siano rispettati nell'an niversario della strage. La tradizione l'ha voluta rompere - con discutibile gesto « dis-

sacratore > - Pannella, indi cendo per la sera un comizio elettorale del partito radicale a pochi metri da Piazza delia Loggia. Evidente, in questo ennesimo atto plateale, la volontà di raccattare voti + pro prio con la «sfida» all'uni tà democratica rappresentata nella piazza della strage anche da quella parte della città, più estranea ai valori democratici, che dopo la bomba si era vista totalmente

Siegmund Ginzberg

Ispra); Roberto Conte (ospe-

dale di Varese); Giuseppe

Le comunità cristiane per il voto a sinistra

m Sala as compared and complete properties and a state of the complete and a state of

NAPOLI — La segreteria dei gruppi e comunità cristiane di base ha preso ieri posizione in ordine alle prossime elezioni politiche. « Le comunità cristiane di base - afferma la nota -, inserite all'interno di un ampio movimento di massa e impegnate per il rinnovamento della chiesa e per la trasformazione della società, ribadiscono il loro pieno coinvolgimento negli obiettivi che il movimento operaio, attraverso le sue varie espressioni politiche. intende storicamente raggiungere ».

Dopo aver sottolineato che l'« unità politica » dei cattolici intorno alla DC (« sempre più conservatrice e sempre meno cristiana ») è un mito ormai caduto da tempo grazie anche alla prassi politica e alle scelte di molti credenti militanti nei partiti di sinistra, le comunità cristiane di base riaffermano che « il pluralismo delle scelte politiche dei credenti è un diritto e

non una concessione» La coerenza evangelica - continua il comunicato – può essere esplicitata nelle lotte degli oppressi degli sfruttati, degli emarginati e non certamente rafforzando il potere della DC, avallando così indirettamente la pretesa che essa si dà di rappresentare il « mondo cattoli-

Roberto Leoni, Carlo De

Martinis, Walter Giussani,

Arialdo Moroni, Giovanni Lo

B:anco. Pierluigi Dellera (I-

stituto nazionale fisica nucleare. Milano): Roberto

Giangiacomo, Giancarlo Pe

terlongo, Agostino Maccagni

Giovanni Bassi, Piergiacomo

Pulici (Istituto sperimenta-

le per l'agricoltura, Milano)

Guido Sodano, Teodorico

Tancredi, Guido Cimino,

Salvatore De Rosa, Salvato-

re De Stefano, Ciro di Mic

Antonio Crispino, Alfredo

Milione. Aniello Lopez, Al

fonso Cantilena. Antonio

Trabucco, Salvatore Sodano

Gennaro Scognamiglio

Una città umiliata dal potere democristiano

Clientele e abusi: così hanno devastato Reggio Calabria

Quartieri come « ghetti » in pieno centro - La disperazione giovanile - L'intreccio tra mafia e speculazione - Il lavoro del PCI

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - La « diversità » meridionale e calabrese e tulta riassunta in questa campagna elettorale condotta dalla DC, nei suoi toni sotterranei, nei silenzi, nell'intreccio nascosto degli interessi e delle clientele. I candidati dello scudocrociato si presentano ad ogni angolo di strada, sorriso patinato in centinaia di manifesti stile ex-voto. Tutti « benefattori » della Calabria e di Reggio: si sono battuti, hanno ottenuto, chiedono il voto e promettono ancora. Ma per conoscerli in carne ed ossa, questi campioni del riscatto del sud bisogna cercarli nei loro uffici o nelle sale degli alberghi cittadini, dove si organizzano rari e discreti appuntamenti elettorali.

I mille canali del clientelismo lavorano a pieno ritmo, si intrecciano i messaggi e i rapporti sotterranei tra grup pi di potere e notabili democristiani. La politica ridotta a contrattazione e a soddisfazione di interessi particolari si fa forte della degradazione e della miseria. Trova spazio e vigore nella crisi e con essa convive in un perverso rapporto. Reggio Calabria: la DC e i suoi alleati di ieri e di oggi hanno modellato la città a immagine speculare di questa « filosofia > di potere. Un viaggio tra quartieri urbani degradati diventa dunque viaggio attraverso la politica de, nella sua specifica versione meridionale. Le case « minime » dei rioni Cusmano e Marconi sono fatte di mattoni forati sottili co-

me un'ostia. Grandi macchie

di umidità hanno da tempo i vono oggi 600 famiglie invecmangiato il colore delle pareti: il rosa è marcio e l'azzurro è diventato grigio. Abitazioni di due-tre stanze microscopiche, ad un solo piano. con servizi igienici primordiali spesso aggiunti dal paziente lavoro degli inquilini. La strada - il reticolo di vicoli e camminamenti -- è del tutto dissestata e ingombra di immondizie. Sembra campagna e periferia estrema e invece siamo proprio nel cuore della

grande città: quartiere Sbarre di Reggio Calabria, ieri retrovia disperata del «boia chi molla » e oggi ferita ancora aperta nel cuore di Reggio. In questi tuguri - edificati in epoca fascista - vi-

Voci su un attentato contro un aeroporto

ROMA - Secondo « voci » diffuse negli ambienti del la Guardia di Finanza -ma non confermate dal comando generale dell'Arma - formazioni terroristiche molto vicine ai NAP (nuciel armati proletari) dotentato, probabilmente, in un aeroporto. Nel corso di alcuni controlli telefonici, infatti, la Guardia di Finanza avrebbe intercettato la comunicazione fra due terroristi. Uno dei due avrebbe detto: « Oggi scatta l'ora X per l'aeroporto 15 ». La notizia - lo ripetiamo — non ha però trovato conferme ufficiali.

chiate in attesa di una più dignitosa sistemazione.

Per vivere ci si ingegna in piccoli traffici e la figura sociale più diffusa è quella del mille-mestieri, dell'assistito e del pensionato. I giovani - quando non sono stati costretti all'emigrazione - rimangono disoccupati; restano i vecchi e i bambini parcheg giati come in un enorme dormitorio. Miseria antica. ma coltivata ed aggravata da scandali nuovi e nuovissimi. Per questo quartiere c'è da tempo un progetto di ristrutturazione radicale che prevede il temporaneo spostamento delle famiglie in case-ricovero. Ma la commissione costituita per decidere le assegnazioni non si è ancora riunita. Si vuol manovrare, contrattare famiglia per famiglia. far pesare il * favore personale » nei confronti dei beneficiati. Ora, alla vigilia elettorale, il tentativo assume le caratteristiche del ricatto.

Da Sbarre si sale. Quartiere Modena, case dell'Iacp rese irriconoscibili da successivi lavori di rifacimento. Miseri piani sopraelevati, gabbiotti con terrazze, rimesse per auto che si spingono sino a mangiare il marciapiede. E' il trionfo dell'abusivismo e proprio qui la mafia prospera in piccole protezioni, piccoli torti, piccole zone franche.

Si scende ancora verso i rioni Tre Mulini, Primo Maggio e San Giovannello. Trentamila abitanti in un agglomerato urbano ancora segnato dal terremoto e dall'alluvione del '76. Piove dentro le case lesionate. Ma c'è di peggio: nella zona del « cinese » le famiglie vivono ancora dentro abitazioni rovinate dai bombardamenti dell'ultima guerra. Nessuna struttura culturale, nessuna zona di verde. L'unico centro di aggregazione è rappresentato dalla sezione comunista « Battaglia ». Sezione giovane e combattiva: stampa un bollettino di guartiere, organizza cineforum e iniziative rivolte agli anziani e alle donne. «Il problema più grosso - ci dicono i compagni - sono i giovani, condannati all'estraneità verso ogni impegno politico e sociale. E le ragioni ci sono: disoccupati, senza prospettiva, la città e il quartiere non of-

gono... ≯. ' Il rione Santa Caterina è a ridosso del porto. Qui si fondò la « repubblica » durante i fatti di Reggio. La via principale era bloccata a nord e a sud; per entrare ci voleva il lasciapassare dei « boia chi molla ». Oggi a Santa Caterina, nelle sue case minime e disastrate, vivono soltanto i vecchi. Non esistono opere fognanti e le abitazioni sono prive di servizi, quando piove le strade diventano acquitrini.

frono nulla e anzi li respin-

Il centro-sinistra ha trovato modo di costruire anche in questo rione la sua « opera di regime »: tutto il quartiere è dominato da uno svincolo autostradale sopraelevato su piloni di cemento alti decine di metri. La strada doveva servire al collegamento con il porto ma. tagliata da un muro, oggi è a sfondo cieco. L' attività del porto è ormai in via di esaurimento (solo corse per Malta e servizi di aliscafo con la Sicilia) e il nastro di cemento non serve più a niente. Di sera è frequentato dalle coppiette e di giorno affollato da comitive di turisti che

ammirano il paesaggio dello Quanti miliardi è costato questo svincolo, e quanti sol-

ROMA — Tutti gli elettori

Intervista

ROMA - E' disponibile PCI a Roma. Tel. 08/6711.

Denunciato da Amendola e Trombadori

Pannella insulta la Resistenza

L'esposto presentato alla Procura riguarda anche il neofascista Almirante

ROMA — Giorgio Almirante I contro Trombadori, contro e Marco Pannella sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per avere «calunniato e leso l'onore delle tradizioni militari del secondo Risorgimento ». L'iniziativa legale è stata presa dola (ex comandante generale delle divisioni d'assalto « Garibaldi » dell'Italia centrale) e Antonello Trombadori (ex comandante dei GAP) a proposito delle gravissime dichiarazioni rilasciate dal capo dei fascisti e dal leader radicale sulle responsabilità per la strage delle Fosse Ar-

deatine. Amendola e Trombadori (che sono regolarmente iscritti neı ruoli delle forze armate italiane, con il grado di tenente colonnello, per l'attività svolta durante la Resistenza contro i nazisti) hanno dato all'avvocato Fausto Tarsitano l'incarico di rappresentari

In un comunicato, con il quale spiegano i motivi della denuncia, si precisa che « l'attacco all'esercito tedesco compiuto a Roma il 23 marzo del '44, fu portato da un distaccamento dell'esercito italiano in attuazione delle direttive di lotta senza quartiere contro l'occupante tedesco contenute nella dichiarazione di guerra alla Germania da parte del legittimo governo italiano il 13 ottobre del '43 » « I GAP -- ricordano Amendola e Trombadori — agirono dunque a Roma, per nove mesi, secondo le regole e

la disciplina militare del sa-

botaggio dietro le linee ne-

 Dr questo distaccamento voiontario dell'esercito italiano - si legge ancora nel comunicato — noi, come organizzatori assieme a Carlo Salinari, Antonio Cicalini. Alfio Marchini e Franco Ca lamandrei, abbiamo più volte rivendicato a pieno titolo tutta la martellante quotidiana continuità di azioni belliche nella città di Roma». La denuncia si conclude ricordando come il vicesegreta-

rio del partito fascista repubblichino, che allora fu il responsabile della cessione dei territori italiani alla Germa nia di Hitler, si chiama Pino Romualdi: ed è oggi can didato al Parlamento nelle liste del MSI.

La reazione di Pannella a questa denuncia è stata im mediata, e il capo del PR anche in questa occasione non è venuto meno al suo stile: una pioggia di insulti ignobili contro Amendola,

comunisti, contro la Resisten za. Pannella ha annunciato una controquerela parlando di « ignobile speculazione (da parte di Amendola e Trombadori), della Resistenza e deil'antifascismo ». Ota, clié à Famelia non

piaccia il fatto che in Italia esiste un saldo ed esteso movimento antifascista è una cosa; ma questo non lo auto rizza a parlare di « ignobile speculatione », riferendosi a due comandanti partigiani. né a calpestare la storia par lando di « assassinii comunisti ».

Allora a questo punto c'è da fare una considerazione: Amendola e Trombadori hanquanto comandanti dell'eser cito italiano; le vergognose ingiurie di Pannella sono dirette contro le loro persone, ma anche contro l'esercito. Il ministro della difesa Ruffini non sente il dovere di intervenire per tutelare la dignità delle forze armate della Repubblica?

Hai ricevuto il certificato elettorale?

dovrebbero avere a quest'ora ricevuto i certificati per votare il 34 giugno (politiche) e il 10 (europee). Chi non avesse an cora ricevuto i propri certificati, deve recarsi presso gli uffici elettorali del comune di residenza per ritirarli o accertare i motivi della mancata conse-

con Berlinguer per Tv locali e Federazioni

per le Federazioni e le tv locali la registrazione a colori di una intervista di 45 minuti con Enrico Berlin guer. Il filmato - costa 50 mila lire più le spese di spedizione - può essere richiesto alla sezione Stampa e propaganda del

di sarebbero stati necessari per bonificare invece il « ghetto » che si stende tra i piloni. senza acqua, senza fogne, con le epidemie sempre in ag-E' dura anche al quartiere Archi, vecchia zona conta-

dina, trasformata in quartiere popolare, squallido dormitola città. In questa zona la mafia è forte e recluta la sua « manovalanza ». Le aziende artigiane sono costrette a pagare la «mazzetta» e i giovani sono attratti dal guadagno facile offerto dalle famiglie mafiose, i Di Stefano in primo luogo. E' difficile essere comunisti nel quartiere, ma la sezione del partito ha 180 iscritti e quest'anno ha fatto 25 reclutati.

C'è un programma, che non è solo elettorale: cambiare questa città. Ma c'è un avversario: chi ha costruito le proprie fortune politiche sullo sfascio e si batte perché nulla cambi. Potrà il voto di giugno tollerare questa spudorata pretesa?

Flavio Fusi

L'appello di docenti e ricercatori

Ancora più di 300 firme per dare un voto al PCI

Ancora numerosissime firme in calce all'appello al mondo della scienza e della cultura per un volto al PCI, rivolto nei giorni scorsi da un gruppo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici. Nel riaffermare l'esigenza che si attuino finalmente le condizioni per una svoita profonda negli indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica, e per una rinascita delle istituzioni culturali, prima fra tutte l'università, il documento riconosce il PCI « come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra », sottolineando pure il suo ruolo indispensabile per governare l'Italia.

aggiungiamo oggi queste nuove adesioni al documento: Piero Mangoni, Maria Meccari, Antonio Moro, Pietro Zecca, Luigi Zezza, Grazia Cuffaro (università di Albino Canfora, Antonio Romano, Paolo Ciambelli, Luciano Santoro, Eugenio Perillo, Giulio Spadaccini, Nicola Spinelli, Franco Vanoli. Antonio Roviello, Roberto Palombari, Giorgio Segre, Giorgio Matta. Sante Capasso, Ciro Cilimberto, Sergio Patricelli. Salvatore Rao. Guglielmo Lunadon. Lacetti. Giulio Giuliano Caianta, Raffaele Valentino, Giancarlo Abbate, Mario Romano, Piergiovanni Pelfer, Augusto Sirivu, Pier Andrea Temussi, Almerigo Murli, Giuseppe Di Maio, Maria Rosaria Cjatolo. Nicola Melone, Lina Barbera. Antonella Pirazzi, Paola De Cagna, Giuliano Campo Paola De Vito, Vincenzo Parrone.

Alle firme già pubblicate,

Bruno Caccin. Raffaele Esposito. Maria Rosaria Maddalena, Antonio Sforza, Guido Greco, Enzo Cuomo. Pasquale Erto, Michele Russo, Luciano Macrone. Cos.mo Rizza, Mario Furnari, Gabriele Mazzacca, Giuseppe Nasti, Gioia Rispoli, Luigi Spina, Wanda D'Alessio, Fabrizio Ferruc-Salvatore De Martino, Silvio De Siena (università di Napoli); Edoardo Provernardo Mureddu, Mario A gelli. Pietro Maurandi, Mario Cannas. Giaime Maron giu, Gianluigi Gessa, Antonio Cao, Paolo Pani, Mau-Vialo, Roberto Balia, Paolo Saba, Francesco Sat ta, Chicco Ginesu, Bruno Pierluigi Priolo co Milesi, Paolo Piga, Antonio Viola, Francesco Ricci. Anna Maria Polcard (università di Cagliari); Adriano Senisi, Paolo Arese,

Franco Resta, Franco Castelli. Paolo Lailai, Enri-Bruno Mattu, Virgilio Mura, Mario Da Passano, Camillo Mastropaolo. France sco Feo, Antonello Mattone, Murello Orzalesi (uni versità di Sassari): Claudio Miglierina (università di

Enrico Bellone (universi tà di Genova): Bice Fubini (università di Torino): Bru no Panella, Guido Fiegna, Paolo Gregorio, Paolo Vala brega. Evasio Lavagno (Politecnico di Torino); Mario Della Monica, Maurizio Ca Marcella Attimonelli, Luigi Cassidei, Maurizio Castagnolo, Angela Agostiano, Oronzo Sciacovelli, Riccardo D'Agostino, Vincenzo Au-Roberto Murri, Gia-Latufa, Luigia Sabba tıni, Nicolangelo Fanelli, An tonio Sacco, Vincenzo Calò, Biagio Fanelli, Sebastiano Pizzutillo. Biagio Casciaro, Orneila Amici, Guelfo De Rinaldi, Luigi Borzacchini, M. Pertichino, C. Resina, A. Galeone, G. Piazza, R. Pe luso (università di Bari); Giovanni Ingravallo. Valerio Ettiara. Leo Cardetta. Mena Olivieri, Enzo Pistritto. Luigi Papadia, Miria Filieri, Luigi Borriello, Giuseppe Griseta, Piero Tantalo. Aurora Amico, Vito Chimenti. Cecilia Mininni. Maria Sasso, Carmela Susca, Antonio Diana, Nunzio Porfido, Giovanna Celotto, Vito Giusto, Giuseppe Sampaolo, Elio Carloni, Franco Pinto (Csata, Bari); Paolo Camani, Paola Fasoli, Massimo

Adriano Endrizzi. Enzo Lezzoli, Leo Federigi, Natale Tedeschi, Ambrogio Ravelli, Maria Teresa Romano, Franco Tollot, Sergio Canali. Paolo Nichele (Euratom.

Parruccini.

Actis, Sergio Albera, Augusto Balestrin, Eugenio Campo, Osvaldo Cannavicci, Raf-faele Zamperi, Giambatti-sta Ottonello (Centro ricerche Fiat); Annamaria Can tisani, Giuseppe Cerutti, Dario Cuppini, Umberto D' Agostino, Ĉarlo Ferrero, Iole Liberatori, Roberto Maghenzani, Antonio Mangano, Sergio Pennazio, Pierluigi Redolfi, Luisa Sanna, Manuela Vecchiati (Cnr. Torino): Domenico Andreone. Saverio D'Emilio, Giancarlo Marullo, Claudio Ruffino. Renato Spagnolo (Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris. Torino): Giovanni Bignami, Enrico Tanzi, Dario Mascagni Enrico Mattaini. Bruno Falconi. Gabriele Vil la, Andrea Bussini, Lucia Manzotti, Angelo Viotti, Sandra Carini. Domenico Giusto, Roberto

Dagasso, Ermete Passoni. Marco Vighi, Alfredo Provini, Davide Calamari, Eugenio Cappelletti, Adolfo De Paoli, Silvano Galassi, Alfiero Cefalù, Luciano Pre-Maria Luisa Sotgiu, Maria Grazia Orlando, Umberto De Giovanni, Giovan ni Capucci. Gianfranco Bal diraghi, Mariano Maestrello. Giovanni Ferraris, Alberto Marcellini, Pietro Secomandi, Renato Rampoldi (Cnr. Milano); Antonio Cermu schi, Gianfranco Piovesana, Emilio Didone, Teresa Giuffrida, Maurizio Piciocchi, Carlo Brunati, Claudio Ba raldi, Marino Cavalieri, Maria De Marie, Ignazio Russo, Franco Affori, Mario Faravelli, Natale Soldati, Fulvio Randazzo, Raffaella Tavelli, Giuliana Brachetti, Gio vanni Cella, Ernesto Baruf faldi, Giuseppe Cartagine. Giusi Carbone. Cesare Co lombo, Giuseppe Landonio (Istituto nazionale tumori Carlo Pagani, M'lano): Giancarlo Cortesi. Fabio A ghion, Claudio Birattari. An gelo Giussani

Enrico Esposito, Barbara Ni coleus, Amedeo Jesu, Anto Delrio, Armando Felsani, Enzo Esposito, Salvatore Metafora, Giovanni Lo corotondo, Domenico Pollice, Grippo Pasopuch, Teresa Raucci, Mariela Estenor. Amelia Spampinato, Gio vanna Di Paolo. Francesco Malvano, Michele Castelli Altonso Santaniello, Giusep pe Marino. Andrea Finizio Salvatore Piantedosi, Luigi Serio, Antonio Cotugno, An tonio Giordano, Giovanni Pierattini, Sandro Aurisic chio, Gabriella Sanniti, Al fredo Miccoli, Claudio Ber toli. Maurizio Civida, Ma rio Mancini. Mario Rapone, Elio Abatino, Romano Car mine. Emilio Mozzitelli, Giu seppe Picardi, Francesco De Candia, Vittoria Vittoria Castaldo Leonardo, Rosario Palumbo, Fernando Riva, Gennaro Romano, Achil-Taglialatela, Francesco D'Ausilio, Mario Malinconico (Cnr. Napoli); Enrico Ceccotti (Selenia, Napoli); Achille Carbone (Aeritalia, Napoli); Antonio D'Acunto (Enel, Napoli); Marco Giardina (Formez, Napoli); Antonio Moralto, Maria Pia Ponticelli (Stazione geologi ca. Napoli): Miche's Castellano, Franco Valerio (Istituto nazionale fisica nucleare.

Il PCI fra la gente delle zone terremotate per spiegare l'inutilità dell'astensionismo

Chi non vota, nel Belice, premia la DC: se lo merita?

GIBELLINA (Trapani) — La notizia rimbalza, una volta ancora, dal Belice: 397 certificati elettorali su 4393 sono stati restituiti, chiusi dentro plichi raccomandati, all'ufficio elettorale di Gibellina. Per protesta, dicono i dispacci di agenzia. Si, per protesta. Ma perchè, e contro chi? Andiamo a vedere. Ma dopo due giorni, la notizia è «superata» da una serie di assemblee popolari e confronti di massa suscitati dal PCI nelle baraccopoli: l'unico partito che sia andato a vedere»; l'un:co che abbia discusso con gli interessati forme alternative di lotta, obiettivi e contro-

parti. C'è una parola, « indicizzazione », che gira di bocca in bocca e viene ben compresa dalla gente di « Madonna delle Grazie », malgrado sia un termine tecnico « E | d'igrazia Mentre ha abbanad organizzarsi per superario. La noi, alle donne - dice donato voi, che avevate già

disperazione nelle famiglie: perchè la casa, ancora una volta dopo undici anni, sia sfumando. Ci hanno detto che i partiti non hanno fatto 1 nuovi "indici" per pagare le case ». a Ma la colpa — spiega

Franco Restivo. un compagno che fa l'architetto nella vicina Partanna. é che sta discutendo in mezzo ad un circolo di sedie, fitto di gente, nella piazzuola della baraccopoli - è tutta del ministero dei Lavori pubblici. Era tenuto per legge ad aggiornare ogni anno i contributi in relazione al rialzo dei prezzi dei materiaii e della manodopera. E, invece, l'ha fatto solo per le grandi imprese che si occupano della costruzione delle case popolari e che in questi anni si sono arricchite sulla vostra questo motivo, per responsabilità del governo, che i lavori, anche dopo che avevate strappato i primi contributi, sono stati sospesi». Così è scattata la protesta. Prima contro i « mastri » dei piccoli cantieri, che in realtà

non ce la fanno a tener fede agli impegni per i rincari dei materiali. Poi, contro tutti e tutto. E qualcuno che ha in teresse a mestare nel torbido, deve aver lanciato ad un certo punto l'idea « non votiamo » presso un elettorate prevalentemente di sinistra. La cronaca di queste giornate è il resoconto di una difficile, ma intensissima, opera di discussione e convii mento — baracca per baracca, assemblea per assemblea - portata avanti dal PCI. Fino alla decisione. sancita domenica sera dall'ultima assemblea popolare

mamma Maria, 70 anni, pensionata, i segni dell'artrosi — del terremoto, e gli artigiani
cosi ci brucia il cuore. E c'è dei piccoli cantieri. E' per donna delle Grazie », di forma delle Grazie », di forma mare un « comitato di lotta » che i soldi non bastano. Menora si stanno raccogliendo del proprieta prima donna delle Grazie », di forma ci soldi non bastano. Menora si stanno raccogliendo del proprieta prima donna delle Grazie », di forma ci soldi non bastano. Menora si stanno raccogliendo del proprieta prima donna delle Grazie », di forma delle grazie », d centinaia di firme. E stamattina decine di gibellinesi andranno in delegazione, guidati dal PCI, a Palermo all'Ispettorato delle zone terremotate per chiedere conto e ragione dei ritardi ministe riali. Poi, in serata, i delegati riferiranno alla gente per decidere assieme come continuare la lotta. « Non vogliamo andare contro lo Stato. Restituire il cer-

tificato? L'abbiamo fatto in realtà perchè ci ascoltassero — spiega una donna quasi gridando -. Se otterremo impegni siamo pronti ad andare a votare. Questo figlio mio, Salvatore, aveva quattro anni quando è finito in baracca. E deve uscirne presto». A Sei mesi fa, solo sei mesi fa ho avuto il primo contributo di ventisei milioni - interviene un'altra e quell'assegno della Banca nel quartiere ghetto di « Ma- d'Italia mi sembrava una be- e per « l'Unità ».

« E poi, arche quando avremo costruito le case. abbiamo scoperto che mancano ali allacciamenti per la luce. L'impresa che doveva realizzarli si è presa i soldi, ma non ha steso i cavi». «Domani - conclude un giovane - dovranno dirci parole precise e impegni chiari all'Ispettorato. Poi decideremo assieme, in assemblea, che fare ». Vincenzo Vasile

130.000 lire all'« Unità »

ROMA - Le sorelle Papa sottoscrivono in memoria del loro caro fratello, compagno Francesco perseguitato e confinato politico, la somma di 130 mila lire per la stampa del nostro partito